

Dalla assemblea pubblica tenutasi in Recale il 13/02/2015 sono emersi dubbi sostanziali riguardo alla correttezza dei dati su cui si fonda la delibera di Consiglio comunale n. 32 datata 03/12/2014 "I.U.C. - Componente TARI - Riapprovazione tariffe per l'anno 2014".

In rapida sintesi ne ricapitoliamo i principali.

LA DETERMINAZIONE DELLE UTENZE

Il calcolo della tariffa per le utenze domestiche è effettuato su 2505 nuclei familiari per un totale di 7361 abitanti. Queste cifre risultano difformi sia rispetto al dato ufficiale ISTAT (7714 abitanti) sia rispetto alla delibera n. 29 del 30/09/2014 con cui il Consiglio comunale di Recale ha determinato in prima battuta le tariffe (7768 abitanti per 2694 nuclei familiari).

Un saldo negativo di 407 abitanti in due mesi non è credibile, né può essere motivato dall'esenzione per motivi di reddito o stato di indigenza.

La semplice correzione del dato anagrafico porterebbe da sola ad una riduzione di 46 euro sulla tariffa per 100 mq e 6 componenti.

Il calcolo della tariffa per le utenze non domestiche è effettuato applicando indiscriminatamente i coefficienti minimi del DPR 158/99 per tutte le categorie di utenza: per svariate categorie ciò ha portato a determinare tariffe che ammontano a cifre irrisorie.

Soprattutto in una realtà come la nostra, con un settore commerciale e produttivo poco sviluppato, è al contrario opportuno sfruttare le possibilità che offre la 147/2013 all'art. 1 comma 652 di regolare i coefficienti minimi e massimi del DPR 158/99 per ottenere bollette più equilibrate e vicine alla realtà locale.

Inoltre, già da una ricognizione sommaria delle tabelle emergono perplessità sia sull'assenza di alcune attività (magari perché inserite in categorie difformi), sia sulla correttezza delle metrature e sull'applicazione del Regolamento comunale per la disciplina dell'I.U.C.

I COSTI FISSI DEL SERVIZIO

La cifra indicata per la componente fissa del servizio è semplicemente fuori dalla realtà: 121.555,47 € per le utenze domestiche e 5.064,81€ per le non domestiche. I soli emolumenti lordi dei dipendenti del Consorzio C.I.T.E. superano ampiamente tale cifra.

Chiediamo che questo dato venga riportato a valori realistici.

LA FORBICE DEGLI IMPORTI

Il divario tra la tariffa più bassa e quella più alta delle utenze domestiche è eccessivo oltre ogni ragionevole misura: su 100 mq la differenza è pari a 781€ (tariffa più bassa 135, più alta 916). Inoltre, la ripartizione scelta tra costi fissi e variabili determina un aggravio intollerabile della tariffa a carico dei nuclei familiari più numerosi. Richiamiamo all'attenzione degli amministratori, oltre all'articolo 31 della Costituzione della Repubblica, lo stesso DPR 158/99 che all'art. 5 comma 1 recita che nel calcolo della tariffa (parte fissa) vanno privilegiati i nuclei familiari più numerosi e le minori dimensioni dei locali.

LA BEFFA DEL "CHI INQUINA PAGA"

Ci limitiamo a richiamare il Regolamento comunale per la disciplina dell'I.U.C. (sez. 4, art. 1 comma 2): *"L'entrata qui disciplinata ha natura tributaria, non intendendosi con il presente regolamento attivare la tariffa con natura corrispettiva di cui ai commi 667 e 668 dell'art. 1 della citata Legge n. 147 del 27.12.2013 (legge di stabilità 2014) e s.m.i."*

In assenza di strumenti atti a misurare la quantità e qualità dei rifiuti prodotti da ogni utente, il richiamo a principi di natura corrispettiva è inattuabile.

LE ASSENZE INGIUSTIFICATE

Nel calcolo delle tariffe non risultano essere comprese alcune voci significative:

- **i locali e le aree adibite ad uffici e servizi comunali**, la cui copertura dev'essere assicurata da risorse diverse dai proventi del tributo (Regolamento IUC 4-6.6);
- **i corrispettivi Conai** per il conferimento di materiali riciclabili;
- **gli incassi del tributo giornaliero** pagato dagli esercenti che partecipano al mercato settimanale (Regolamento IUC 4-22).

Le somme in questione vanno defalcate dai costi a carico degli utenti.

Per tutti questi motivi, riteniamo che la delibera in oggetto, gravata da tanti elementi dubbi ed errati, sia inapplicabile e debba essere riformulata. In particolare chiediamo di:

- **verificare e correggere la composizione delle utenze;**
- **distribuire più equamente il carico tra fasce di utenza domestiche e non domestiche;**
- **ricalcolare correttamente gli importi delle componenti fissa e variabile del tributo;**
- **ridurre a livelli accettabili la forbice tra le fasce minima e massima delle utenze domestiche;**
- **adottare misure di contenimento del carico, in particolare nei confronti dei nuclei familiari numerosi.**

Ricordiamo infine che, nel nostro Comune, cittadini ed Associazioni quali il Forum Giovani, il Gruppo Scout, l'associazione Cruna e tanti altri, si sono spesi su base volontaria per migliorare la gestione dei rifiuti e salvaguardare l'ambiente cittadino. Invitiamo gli amministratori a fare tesoro di queste energie, di confrontarsi con questi soggetti per rilanciare una programmazione della gestione dei rifiuti che attraverso la raccolta differenziata spinta, l'isola ecologica, le premialità e la collaborazione attiva dei cittadini consenta di abbattere significativamente i costi del servizio rifiuti.

Sugli argomenti qui riportati chiediamo di poter avere in tempi brevi un incontro con gli amministratori e i tecnici responsabili del settore per discutere le nostre richieste.

Recale, 20 febbraio 2015